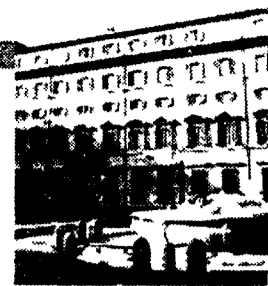


Lo scontro politico



Il segretario della Quercia interviene sulle alleanze al Comitato federale dei Verdi: «No alla vecchia politica delle discriminanti». Il Pds avvia colloqui bilaterali Ripa di Meana: «Iniziativa opportuna verso il "tavolo"»

Alleanza dei progressisti, incontri al via Occhetto: basta schermaglie, la destra aspetta solo spaccature

Il Pds rompe lo stallo tra i progressisti determinato dal riemergere di atteggiamenti pregiudiziali, e apre una serie di incontri bilaterali per verificare la possibilità di una base programmatica comune. Lo ha annunciato Occhetto intervenendo al Consiglio federale dei Verdi: «Basta con le schermaglie - ha detto polemicamente soprattutto con Ad - la destra non aspetta altro che l'annuncio di una spaccatura».

una parte del mondo imprenditoriale ed è stato «stretta mente collegato alle sorti ai fasti e ai nefasti del Caf».

È questo il pericolo che fa dire ad Occhetto «È giunto il momento non di dividere ma di unire le forze di abbandonare i momenti di incertezza o anche solo di confusione. A tal proposito - ha aggiunto - confermo la nostra impostazione di fondo che consiste nel fatto che bisogna convocare un tavolo dei progressisti intorno ad un esplicito programma di governo, per una ricostruzione democratica dell'Italia. Che per realizzare questo tavolo occorre sgombrare il terreno da ogni espressione della vecchia politica. Non si può entrare nella seconda fase della Repubblica - ha ribadito il segretario del Pds - portandosi dietro il relagio dei preamboli e delle preclusioni». D'altra parte Occhetto non ignora i motivi reali di una preoccupazione esistente soprattutto in settori del cattolicesimo democratico rispetto ad una possibile alleanza con Rifondazione. «Comprendiamo la ventata interna di quanti sollevano problemi che riguardano lo schieramento

progressista o di alcune sue parti, chiedono il massimo di chiarezza programmatica. Una richiesta legittima ma che non può bloccare il processo di aggregazione e di estensione dell'alleanza in vista delle elezioni. Per questo per non perdere altro tempo il Pds avanza la sua proposta. Come

forza di sinistra - ha affermato il leader della Quercia - sentiamo la responsabilità storica del momento e quindi abbiamo deciso di avviare al fine di valutare le possibilità di convocazione del tavolo degli incontri bilaterali con tutte le forze che hanno partecipato alla vittoria dei sindacati. Occhetto

ha chiarito che il Pds si presenterà a questi incontri con una «dichiarazione di intenti volta a porre con chiarezza le condizioni di un programma che allo stato attuale non può essere un programma per un governo di sinistra ma è un programma per un governo di ricostruzione democratica della Na-



Achille Occhetto al centro Carlo Ripa di Meana e Giovanna Melandri

ALBERTO LEISS

ROMA «Non possiamo perdere altro tempo. Se si dovesse dare all'Italia l'annuncio che quell'evento magico che è stata l'alleanza per l'elezione dei sindacati e che ha lievitato al di là della forza di ciascuna delle sue componenti, non si espande noi daremmo una vittoria non sul campo ma a tavolino alle forze della destra». Achille Occhetto ha scelto ieri la sede del Consiglio federale dei Verdi aperto a Roma da una relazione di Carlo Ripa di Meana, per lanciare una proposta che può mettere in moto il treno dei progressisti italiani superando incomprensioni e pregiudiziali che si sono un po' infittite nelle ultime ore, soprattutto da parte degli esponenti di Alleanza democratica nei confronti di Rifondazione comunista. In un comunicato «ufficiale» di Ad si ripeteva ten che non sarebbe possibile uno schieramento di governo «con un partito come Rifondazione». Occhetto, arrivando alla riunione dei Verdi, ha detto che il comunicato di Ad sarebbe «da riscrivere perché non rappresenta certo la nuova politica quella che è fondata sulla discriminante programmatica». Un concetto che poco dopo ha ripreso più ampiamente dopo aver sottolineato il valore della «splendida vittoria» delle alleanze democratiche e progressiste nelle città, sostenute dai Verdi su tutto il territorio nazionale, a cominciare da quella di Rutelli a Roma.

Di fronte a queste vittorie ora «le forze della destra si stanno riorganizzando in modo estremamente aggressivo e pericoloso». Una reazione che per Occhetto non deve sorprendere, ma che in Italia assume caratteristiche inquietanti. «Sta entrando in campo una destra nuova, o che pretende di essere nuova, estremamente aggressiva e che in realtà - è il leader della Quercia ha citato l'esperimento di Berlusconi - non è ment altro che la continuazione - se si vuole ancora più esplicita, di quelli che sono stati i capisaldi ideali e politici del craxismo». E questo sia per la continuità di un ceto personale - a cominciare dal Cavaliere - che si muove tra mondo dell'informazione e

progressista o di alcune sue parti, chiedono il massimo di chiarezza programmatica. Una richiesta legittima ma che non può bloccare il processo di aggregazione e di estensione dell'alleanza in vista delle elezioni. Per questo per non perdere altro tempo il Pds avanza la sua proposta. Come

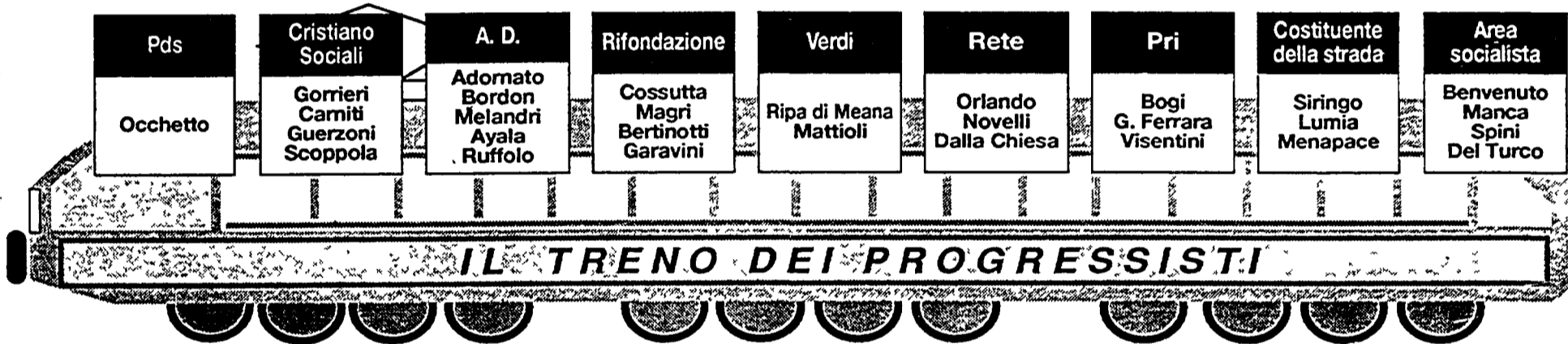
ha chiarito che il Pds si presenterà a questi incontri con una «dichiarazione di intenti volta a porre con chiarezza le condizioni di un programma che allo stato attuale non può essere un programma per un governo di sinistra ma è un programma per un governo di ricostruzione democratica della Na-

Il primo ad apprezzare la proposta del Pds è stato proprio Carlo Ripa di Meana, che ha sottolineato il fatto che un'iniziativa in grado di rompere lo stallo che impedisce ai progressisti di candidarsi al governo sia stata lanciata nella sede dei Verdi. Era stato lo stesso

portavoce dei Verdi a definire «odioso» le pregiudiziali ideologiche pur in un franco esame dei problemi di contenuto (per esempio ha criticato i residui «industrialisti» in certe posizioni di Rifondazione ma anche del Pds, e ha respinto l'idea di una candidatura di Ciampi come prossimo premier). Anche Giovanna Melandri ambientalista e di Ad ha definito «molto positiva» l'idea del Pds e pur ribadendo riserve su Rifondazione ha detto che «escludere una forza o l'altra dal tavolo è sbagliato». E Augusto Barbera ha consigliato «prudenza» a tutti i protagonisti della discussione. «La questione è delicata. Comamo il rischio di impedire il decollo dell'alleanza progressista». Un «no» alla riproposizione di di-

scriminanti ideologiche è ve nuto poi da Aldo Tortorella dopo una riunione dei comunisti democratici del Pds. «L'unico discrimine può essere costituito dal programma e dalla relativa dichiarazione di intenti. Il rifiuto addirittura di discutere con Rifondazione comunista indica il persistere di quanto c'è stato di più logoro di più antidemocratico e di più drastico nella sinistra e nel vecchio sistema politico italiano». Per Tortorella bisogna «spingere ciascuna forza della sinistra laica e cattolica a misurarsi serenamente con la costruzione di un serio programma per governare l'Italia».

La decisione di aprire una fase di incontri bilaterali è stata presa ieri mattina dalla segreteria del Pds. Già nelle ore successive ci sono stati alcuni contatti informali con altri protagonisti dello schieramento progressista che hanno dimostrato percombire l'ipotesi. L'obiettivo del Pds è di esaurire gli incontri prima della fine dell'anno. Occhetto ha anche giudicato un fatto «estremamente significativo» l'esito dell'assemblea del Psi. «Per la prima volta - ha detto - con nettezza il segretario del Psi ha raccolto e ve una maggioranza che ah prevo le distanze dal passato craxiano e si è posto il compito di rinnovare il partito socialista collocandolo chiaramente nello schieramento delle forze di progresso». C'è un nuovo possibile e importante partner dunque dell'alleanza democratica e progressista.



I Cristiano-sociali chiedono un chiarimento preliminare tra i progressisti. Gorrieri: «Non chiudiamo nessuna porta ma si accettino le verità del dopo-muro»

I Cristiano-sociali di Ermanno Gorrieri e Pierre Carniti mantengono la porta aperta a Rifondazione comunista, ma «accetti l'89 e la fine dell'esperienza comunista». Aspettano che il travaglio in corso nell'area socialista e democristiana porti altri protagonisti al tavolo dei progressisti. Intanto parta un «chiarimento tra tutte le forze politiche, nessuna esclusa, che intendono costituire l'alleanza progressista».

che nell'elettorato circola ancora qualche cromosomo anticomunista un po' perché ci sono ragioni sentimentali. Il leader dei Cristiano-sociali è tra i fondatori della Dc, non nasconde che anche per lui «è un trauma la fine della Dc, ma la ragione deve prevalere sui sentimenti. Ci sarà alla convenzione del 18 gennaio? «Si se sarà invitato - risponde - e andranno Casini, Mastella e Buttiglione che hanno già fatto una scelta opposta alla mia non vedo perché dovrei rinunciare a dire la mia».

Ma da qui al 18 gennaio possono accadere tante cose e Gorrieri non perde la speranza che qualcos'altro possa giungere al tavolo dei progressisti. Intanto i Cristiano-sociali si ritengono una «potenzialità» sottostimata dai mezzi di informazione, mentre altri compaiono un giorno sì e uno no sulle televisioni. La stoccatina non è diretta a Segni. La sua presenza sui media è giustificata dall'aver contribuito a una grande svolta politica sul piano istituzionale. «Semmai l'ironia è rivolta agli «amici di Ad». «Dopo avere perso la confluenza con Segni pur mantenendo una componente laico-liberale fondamentale, per sapere chi rappresentino si deve fare una grande fatica. A Modena - ha scherzato Gorrieri - se vado in giro a cercarli trovo solo un consigliere pri».

F il premier dei progressisti? «Perché alle prossime elezioni eleggeremo il premier? Che de a sua volta Carniti «No, e allora abbiamo tempo il problema non è avere un premier ma prendere i voti». In ogni caso ha aggiunto Guerzoni un'indicazione prima del voto andrà data. «Ma penso che dovremo presidiare una rosa di nomi. Non è un fatto formale ma si deve rispettare il dettato costituzionale e la scelta del capo del governo spetta al presidente della Repubblica».

LUCIANA DI MAURO

ROMA «Tra tutte le forze politiche nessuna esclusa che intendono costituire l'alleanza progressista deve intervenire un preliminare chiarimento». I Cristiano-sociali a differenza di Ad mantengono la porta aperta al confronto con Rifondazione comunista e avanzano una loro proposta di programma e di percorso per arrivare a uno schieramento progressista che sia il più ampio possibile. Un percorso che prevede non due tavoli separati ma piuttosto una verifica in due tempi.

questo il «dato che rende oggi storicamente matura e possibile» l'alleanza progressista nel nostro paese. Per Gorrieri «se invece Rifondazione resta immobile svolge oggettivamente un ruolo di destra sottraendo una parte importante di lavoratori e cittadini allo schieramento che si candida al governo del paese». Comunque aggiunge Carniti «essiamo da una cultura che crede nella conversione e sulla via di Damasco insieme a Paolo può esserci anche Cossutta». E Guerzoni precisa che indicare un approdo simile a quello di Rimini «non vuol dire auspicare una confluenza nel Pds» che potrebbe sembrare «un trucco inaccettabile». I Cristiano-sociali sanno che non c'è tempo da perdere ma ammettono di vivere in una duplice attesa. «La verifica fra le forze che già appartengono allo schieramento progressista - ha detto Gorrieri - ma anche l'attesa per il travaglio dell'area cattolica e socialista che vorremo vedere al nostro fianco». A proposito dell'evoluzione del sistema politico e circa i rapporti con Rosy Bindi e Matarella Gorrieri ha ribadito di aver guardato «sempre con interesse» alla Dc di Lavarone. Ha ricordato di avere sollecitato più volte in pubblico e in privato esponenti della sinistra dc ad entrare nell'area progressista. Ma sono decisioni difficili, osserva «un po' per

prelate come un veto ideologico verso Rifondazione. Anche se il no resta i motivi sono solo ed esclusivamente politici. «Quei titoli» scuote la testa Adornato. «Ci tengo a chiarire questo punto. Noi non esprimiamo nessun veto verso Rifondazione. Non siamo un tribunale. Né facciamo pregiudiziali ideologiche. Noi abbiamo un progetto politico che Rifondazione ha già dimostrato di non condividere». Insomma l'incompatibilità è politico-programmatica. «Non occorre nemmeno vedersi ad un tavolo per verificarlo. Basta guardare i loro atti politici: volano contro la finanziaria vogliono la «scissione sindacale» dicono che non vogliono Ciampi. Non si tratta di fare un cartello elettorale come alle amministrative ma trovare una intesa politica per portare i progressisti al governo. Chi vuole invece Rifondazione nel polo progressista pensa ad un cartello elettorale non al governo. Un programma dove c'è dentro Rifondazione non è credibile ed indebolisce di conseguenza il polo progressista. Poi è Rifondazione che dice che vuole stare all'opposizione». Ma anche fra i comunisti affiorano anime e posizioni diverse. Non sarebbe il caso di essere meno intrasigenti verso Rifondazione visto che anche al suo interno qualcosa si muove? «Domanda ragionevole e di buon senso», ammette Adornato che però i quali questi fermenti come una mossa tattica. «Dopo una lunga ostilità Rifondazione si è resa conto che il nostro progetto può essere vincente. E allora anziché ostacolarlo cerca di condizionarlo dall'interno con comunisti». Non sarebbe comunque meglio sedersi ad un «tavolo» confrontarsi e una volta registrate le incompatibilità programmatiche sancire in quella sede la rottura. «La veri-

ficata c'è già giorno per giorno. Però se qualcun altro vuole fare questa verifica programmatica si faccia pure avanti. Poi se vedrà se Rifondazione accetta un programma riformista». Come dire se il Pds vuole i dare a vedere fino in fondo le carte di Rifondazione? «scommo di. A lui il compito di sondare. «Noi di Ad non vogliamo essere coinvolti nelle delatanti di scissioni tra Pds e Rifondazione. Non siamo disposti a «in correre le fiamme tra Bertinotti e Cossutta». Prima che Adornato precisasse che non erano veti ideologici da Roma dove è impegnato nelle votazioni sulla finanziaria un altro leader di Ad il pedissono Augusto Barbera aveva manifestato qualche dubbio e invitato alla ragionevolezza. «Rifondazione? Quello che deve unire il tavolo dei progressisti sono il programma e la misura di governo. Su questo è misurata la disponibilità di Rifondazione senza porre pregiudiziali che limiterebbero per essere soltanto di «voto ideologico».

In serata arriva una nuova notizia: oggi si costituisce un club di imprenditori simpatici ai Verdi e impegnati a sostenere il cartello progressista. Hanno già aderito in un centinaio. Nel comitato di coordinamento figurano nomi di spicco come quello di Attilio Olivieri presidente degli industriali di Genova, Francesco Averna quello dell'Imiro Finisio (i smidoni titolare dell'Armidice (Impadpe). Il no Romano presidente degli industriali di Napoli Aldo Palini e amministratore delegato Benetton. E non Modigliani imprenditore e nipote del celebre economista Franco De Benedetti. Il ruolo dell'ingegnere Paolo Morci il presidente dei panificatori Marina Salamoni in presidente di Treviso.

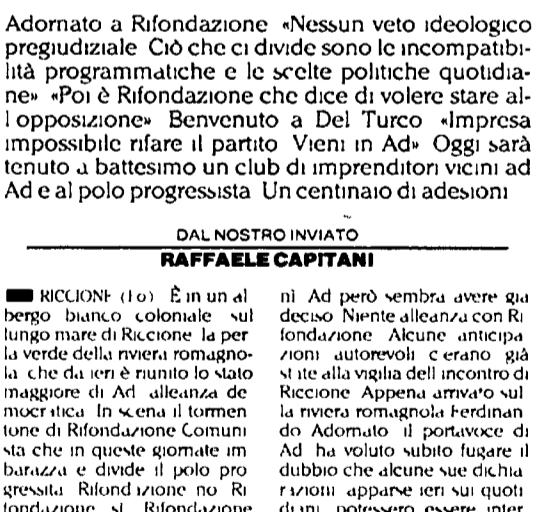
Seminario a Riccione, molti imprenditori aderiscono al movimento «Nessun veto ideologico da Ad ma Rifondazione vuole l'opposizione»

Adornato a Rifondazione «Nessun veto ideologico pregiudiziale. Ciò che ci divide sono le incompatibilità programmatiche e le scelte politiche quotidiane». «Poi è Rifondazione che dice di volere stare all'opposizione». Benvenuto a Del Turco «Impresa impossibile rifare il partito. Vieni in Ad». Oggi sarà tenuto a battesimo un club di imprenditori vicini ad Ad e al polo progressista. Un centinaio di adesioni.

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

RICCIONE (16) È in un albergo bianco coloniale sul lungo mare di Riccione la per la verde della riviera romagnola che da ieri è riunito lo stato maggiore di Ad, alleanza democratica. In scena il tormentone di Rifondazione Comunista che in queste giornate imbarazza e divide il polo progressista. Rifondazione no. Rifondazione si. Rifondazione

ni Ad però sembra avere già deciso. Niente alleanza con Rifondazione. Alcune anticipazioni autorevoli ce erano già state alla vigilia dell'incontro di Riccione. Appena arrivato sul la riviera romagnola Ferdinand Adornato il portavoce di Ad ha voluto subito fugare il dubbio che alcune sue dichiarazioni apparse ieri sui quotidiani potessero essere inter-



Pierre Carniti sopra Ermanno Gorrieri accanto Ferdinand Adornato